

Tu lo sai, bell' idol mio,
Io d'affanno morirò!

Ah crudel! Tu vuoi ch'io mora?

Tu non hai pietà di me?
Perchè rendi a chi t'adora
Così barbara mercè?

Dite voi, se in tanto affanno
Non son degna di pietà?

Concertino für die Flöte von C. Heinemeyer, vorgetragen
von Herrn W. Haake.

Finale des ersten Acts aus Titus von Mozart.

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
M'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
Mi fa tremare. Io non credea che fosse
Sì difficile impresa esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen si vada
Con valore a perir. Valore! E come
Può averne un traditor? Sesto infelice,
Tu traditor! Che orribil nome! E pure
T'affretti a meritarlo. E chi tradisci?
Il più grande, il più giusto, il più clemente
Principe della terra, a cui tu devi
Quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
Gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti
Il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
Prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:
Morrei prima del colpo in faccia a lui.
S'impedisca... Ma come!....
Arde già il Campidoglio!....
Un gran tumulto io sento
D'armi, e d'armati!.... Ah! tardo è il pentimento!